



COMUNE DI ARESE

(Provincia di Milano)

20020 Arese (MI) via Roma 2 / Tel. 02935271 / Fax 0293580465 / www.comune.arese.mi.it /
P.Iva 03366130155

ORIGINALE

Verbale di deliberazione della Giunta Comunale

Numero 144 del 07/09/2010

OGGETTO: ATTO DI INDIRIZZO IN MERITO ALL'ADESIONE ALLA CAMPAGNA "PORTA LA SPORTA" - I.E.

L'anno **duemiladieci** il giorno **sette** del mese di **settembre** alle ore **15:20** in Arese, presso la sala delle adunanze, in seguito a convocazione, si e' riunita la Giunta Comunale.

Intervengono i Signori:

Nominativo	Funzione	Presente
FORNARO GIANLUIGI	SINDACO	SI
GIUDICI CARLO	VICE SINDACO	SI
CRISAFULLI SALVATORE	ASSESSORE	SI
SEEBER ERIKA	ASSESSORE	SI
MASSARI VINCENZO	ASSESSORE	SI
CONGEDO DOMENICO	ASSESSORE	SI
TONIATTI PATRIZIA	ASSESSORE	SI
BRAGA LIVIO	ASSESSORE	NO

Totale Presenti 7

Totale Assenti 1

Partecipa ed è incaricato della redazione del presente verbale il Sig. **Vincenzo Fratantoni**, SEGRETARIO GENERALE

Presiede il Sig. **Gianluigi Fornaro**, in qualità di SINDACO

Il Presidente, constatato che gli intervenuti sono in numero legale, dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.



LA GIUNTA COMUNALE

Premesso che la nuova direttiva quadro europea sui rifiuti 2008/98/CE del 19/11/2008 all'interno del *VI Programma di azione ambientale europeo*:

- obbliga gli Stati membri all'elaborazione di specifici programmi di prevenzione dei rifiuti entro 5 anni e che tali programmi devono essere basati sulla considerazione dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali, fissando specifici obiettivi e misure finalizzate a dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione di rifiuti;
- rafforza la prevenzione, nonché il riutilizzo e il recupero dei rifiuti, prevedendo che gli Stati membri possano adottare misure, legislative e non, volte ad assicurare che il produttore sia soggetto a una responsabilità estesa, ovvero su tutto il ciclo di vita del bene;
- incentiva una progettazione dei prodotti mirata a ridurre il loro impatto ambientale sia durante la realizzazione sia durante il successivo utilizzo, promuovendo lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti adatti all'uso multiplo e tecnicamente durevoli;

Visto l' Art. 4 - 2008/98/CE, il quale considera la seguente gerarchia dei rifiuti, applicandola quale ordine di priorità della normativa e della politica in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti: prevenzione, riuso, riciclaggio, altri recuperi, tra cui quello di energia, smaltimento finale;

Visto l'Art. 8 – 2008/98/CE, il quale prevede che per rafforzare il riutilizzo, la prevenzione, il riciclaggio e il recupero energetico gli Stati membri possono adottare misure legislative o non legislative volte ad assicurare che qualsiasi persona fisica o giuridica che professionalmente sviluppi, fabbrichi, trasformi, tratti, venda o importi prodotti sia soggetto ad una responsabilità estesa. Tali misure possono includere l'accettazione in restituzione dei prodotti e dei rifiuti residuali dopo l'utilizzo, nonché la successiva gestione dei rifiuti e la responsabilità finanziaria per tali attività. Tali misure possono includere anche l'obbligo di mettere a disposizione del pubblico le informazioni relative alla misura in cui il prodotto è riutilizzabile e riciclabile;

Visto l'Art. 9 - 2008/98/CE, il quale prevede che, previa consultazione dei soggetti interessati, la Commissione presenta al Parlamento Europeo e al Consiglio le seguenti relazioni corredate, se del caso, di proposte concernenti le misure necessarie a sostegno delle attività di prevenzione e dell'attuazione dei programmi di prevenzione dei rifiuti di cui all'articolo 29 comprendenti:

- a) entro la fine del 2011, una relazione intermedia sull'evoluzione della produzione dei rifiuti e l'ambito di applicazione della prevenzione dei medesimi, che comprende la definizione di una politica di progettazione ecologica dei prodotti che riduca al contempo la produzione di rifiuti e la presenza di sostanze nocive in essi, favorendo tecnologie incentrate su prodotti sostenibili, riutilizzabili e riciclabili;
- b) entro la fine del 2011, la formulazione di un piano d'azione per ulteriori misure di sostegno a livello europeo volte, in particolare, a modificare gli attuali modelli di consumo;
- c) entro la fine del 2014 la definizione di obiettivi in materia di prevenzione dei rifiuti e di dissociazione per il 2020, basati sulle migliori prassi disponibili;

Visto il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, Parte Quarta “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati” ed in particolare:

- l’art. 179 che dispone che le Pubbliche Amministrazioni debbano perseguire in via prioritaria iniziative dirette a favorire la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti,
- l’art. 180 che, al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione di rifiuti, dispone che le iniziative di cui all’art. 179 riguardino in particolare:
 - a) la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e sensibilizzazione dei consumatori, l’uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell’impatto di uno specifico prodotto sull’ambiente durante l’intero ciclo di vita del prodotto;
 - c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d’intesa, anche sperimentali, finalizzati con effetti migliorativi alla prevenzione e alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;

Visto il Piano Provinciale che prevede la realizzazione di azioni volte alla riduzione della produzione di rifiuti;

Considerato che:

- un’attenta politica di gestione dei rifiuti che punti alla loro prevenzione, al riuso, al massimo recupero di beni e materiali si pone in linea anche con gli obiettivi di generalizzare la diminuzione dei “gas serra” resa necessaria e stringente da accordi internazionali che puntano ed obbligano i governi a “tagliare” le emissioni di CO2 legate anche alla produzione dei beni di consumo, a partire dagli imballaggi;
- in riferimento alla gerarchia dei rifiuti comunitaria e quadro normativo nazionale il sacchetto in plastica andrebbe in primo luogo evitato (prevenzione), in secondo luogo sostituito con materiale durevole e riutilizzabile (riuso) e solamente in terzo luogo riciclato;
- in riferimento agli stessi quadri normativi sopra enunciati anche il sacchetto biodegradabile, in quanto imballaggio monouso risulta evitabile poiché sostituibile con un’alternativa riutilizzabile che rappresenta il *“miglior risultato ambientale complessivo in termini di ciclo di vita e in relazione agli impatti complessivi della produzione e della gestione di tali rifiuti.”* La bioplastica è una risorsa preziosa a cui attingere per la produzione di infiniti articoli per cui non sia presente una soluzione “migliore” in termini di impatto ambientale ma, se trasformata in uno shopper, va considerata come una scelta di emergenza;
- se fosse possibile utilizzare, per riporre la spazzatura, solamente gli appositi sacchetti a rotolo si ridurrebbe drasticamente l’impatto ambientale causato dai sacchetti che deturpano il pianeta (Formano il 50% della plastica contenuta nell’isola di spazzatura del Nord Pacifico grande quanto due volte il Texas);
- la plastica è nociva per la salute umana quando è smaltita nell’ambiente gli additivi chimici in essa contenuti si disperdono nel suolo. Ma è ancora più nociva se dispersa in acqua per la sua caratteristica di assorbire e concentrare in sé le sostanze contaminanti lì presenti. Non essendo biodegradabile la plastica si frantuma lentamente in centinaia di anni. (I suoi frammenti contaminati vengono scambiati per plancton e ingeriti dai pesci. Nel Nord Pacifico la quantità di plastica supera il plancton in un rapporto di 6 a 1, passando da 30 a 1 nelle zone più compromesse);

- la plastica, tra i materiali per imballaggio, rappresenta il materiale a più alto impatto ambientale per le problematiche connesse al suo smaltimento. Non essendo biodegradabile infatti permane nell'ambiente per centinaia di anni e quando bruciata produce diossine;
- nel 2006 in Italia sono state immesse sul mercato 12 milioni di tonnellate di imballaggi e l'andamento è in continua crescita;
- in Italia vengono consumati circa un quarto dei sacchetti in plastica utilizzati nell'intera Unione Europea, (uso pro capite 420 sacchetti), pari a un volume di circa 260 mila tonnellate annue di materiale plastico, di cui quasi un terzo finisce in discarica;
- la percentuale di riciclo dei sacchetti è assolutamente irrilevante (inferiore al 10%);
- che grande parte dei sacchetti prima o poi finisce in mare dove causa la morte di 100.000 animali marini;
- i nostri fiumi, coste, e mari stanno presentando accumuli impressionanti di inquinamento plastico;
- il sacchetto è facilmente sostituibile con borse riutilizzabili come dimostrato dagli abitanti di 120 cittadine inglesi e di altre nazioni o città estere dove sono entrati in vigore, anche recentemente, divieti totali o parziali di utilizzo dello shopper o l'applicazione di una tassa d'uso;

Dato atto che ai sensi dell'art. 49 del T.U.E.L. – D.Lgs. n. 267/2000 non sono stati acquisiti i pareri di regolarità tecnica e contabile, trattandosi di mero atto di indirizzo;

Con voti, unanimi e favorevoli, resi nelle forme di legge

D E L I B E R A

1. di aderire alla campagna nazionale “Porta la Sporta” promossa dall'Associazione dei Comuni virtuosi con il patrocinio del WWF, di diverse Regioni e Province italiane perché:
 - a) - non si limita a proporre un semplice cambio di materiale monouso che non andrebbe a modificare un comportamento “usa e getta” nei consumatori che non è più sostenibile. Oltre all'impatto ambientale la gestione dei rifiuti e dei costi di pulizia ambientale assorbe grande parte delle risorse finanziarie, sempre più esigue, dei bilanci comunali. In un passaggio a pari consumo di quantità, da un prodotto che comporta un consumo ingiustificato di risorse non rinnovabili alla fonte e un pesante impatto ambientale a fine ciclo di vita, a un prodotto più innocuo, soprattutto nella fase di smaltimento, si perderebbe un'importante occasione di educazione ambientale che partendo dal sacchetto favorirebbe un ripensamento di singoli e collettività verso stili di vita e consumi che stanno mettendo in crisi l'ecosistema;
 - b) - riteniamo valido il supporto che l'iniziativa offre, a titolo gratuito, a cittadini e amministrazioni nell'affrontare e contrastare i livelli di consumo degli shopper nel nostro paese. Dal sito che supporta l'iniziativa di cui sopra è possibile attingere a tutte le informazioni e i documenti utili a questa Amministrazione per preparare gli operatori volontari della cui collaborazione intendiamo avvalerci per la sensibilizzazione di commercianti, scuole e cittadini e per le altre iniziative che si andranno a organizzare;
2. di approvare gli indirizzi individuati nel “Piano Riduzione Porta la Sporta”, allegato al presente atto;
3. di condividere, come obiettivo della campagna, il conseguimento progressivo di una

riduzione nella distribuzione dei sacchetti nel settore alimentare, pari al 25% entro i primi tre mesi dalla partenza dell'iniziativa, al 50% in sei mesi e al 75% entro un anno;

4. di affidare all'Assessorato al Commercio e all'Assessorato all'Ambiente, ognuno per quanto di competenza, il coinvolgimento delle associazioni di categoria e delle altre associazioni volontarie presenti sul territorio al fine della condivisione dell'iniziativa;
5. di individuare come strumenti principali necessari per il raggiungimento degli obiettivi:
 - a) - la promozione di un'adesione volontaria di imprese e commercianti per effettuare analisi relative agli impatti ambientali della propria attività produttiva per individuare alternative meno impattanti;
 - b) - la promozione nei cittadini di una coscienza e consapevolezza ambientale che concorra a individuare e successivamente a modificare stili di consumo non eco-sostenibili;
 - c) - il coinvolgimento di tutti gli attori che possano concorrere alla soluzione dei problemi per raggiungere decisioni partecipate allo scopo, favorendo ogni occasione di incontro e di informazione anche avvalendosi del supporto degli operatori volontari;
6. di istituire un gruppo di lavoro costituito da uno o più rappresentanti dell'Amministrazione, da un rappresentante per ciascuna delle eventuali categorie coinvolte (commercianti, artigiani, supermercati...) con il compito di monitorare il percorso individuando le criticità e le soluzioni per rendere il suddetto percorso valutabile, partecipato e in grado di aggiornarsi anche alla luce dell'evolversi del quadro nazionale e comunitario;
7. di dichiarare la presente deliberazione, con separata ed unanime votazione favorevole, immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4°, del T.U.E.L. - D.Lgs. n. 267/2000.

Letto, confermato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
Gianluigi Fornaro

IL SEGRETARIO GENERALE
Vincenzo Fratantoni

PUBBLICAZIONE ATTO SOGGETTO A COMUNICAZIONE:

Il presente atto verrà pubblicato all'Albo Pretorio il giorno 17/09/2010 e vi resterà per 15 giorni consecutivi, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 124 – 1° comma del T.U. – D.Lgs. n. 267/2000, previa contestuale comunicazione ai Capigruppo consiliari.

Arese, 17/09/2010

IL RESPONSABILE SETTORE DEMOGRAFICO
Antonino Faranda

ATTESTAZIONE DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva, per decorrenza dei termini, ai sensi dell'art. 134, 3° comma del T.U. – D.Lgs. n. 267/2000.

Arese, 28/09/2010

PER IL RESPONSABILE SETTORE AFFARI GENERALI E PERSONALE
Carlo Maria Ceriani (Assente)
IL RESPONSABILE SETTORE RISORSE FINANZIARIE
Maria Teresa Faldetta
